

AL CAPOLAVORO BALISTICO DEL BOMBER ROSSONERO RISPONDE DEL PIERO SU UN RIGORE DISCUSO, PROPZIATO DALL'URUGUAIANO ENTRATO AL POSTO DI NEDVED

Un prodigio di Sheva illude il Milan, la Juve dice grazie a Zalayeta

Primo tempo nel segno dei bianconeri, gelati dal lampo dell'ucraino Nella ripresa dopo il pari meglio la banda-Ancelotti. Si rivede Conte

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

Si discuterà a lungo di questo pareggio della Juve a San Siro, che riporta a un classico di ogni campionato: dopo le polemiche per i soprismi delle grandi alle piccole, ultimo caso proprio quello del Milan la domenica precedente contro il Chievo, rievocati alle risse verbali tra i pari peso. Il rigore di Del Piero, che ha permesso ai bianconeri di pareggiare dopo 2' della ripresa la straordinaria prodezza di Shevchenko nel primo tempo, è molto dubbio. Noi che l'abbiamo visto dalla tribuna, senza la possibilità di consultare le moviole, pensiamo che il contatto tra Maldini e Zalayeta, appena subentrato a Nedved, non fosse così netto da determinare il penalty. L'impressione è che Maldini sia rimasto fermo e che Zalayeta gli sia andato a sbattere contro. Erano dello stesso avviso i milanisti, che hanno protestato a lungo e oltre i limiti della decenza, tanto che un arbitro con più polso e meno rimorsi di Paparesta avrebbe potuto sbatterne fuori un paio.

Insomma un risultato giusto attraverso le vie sbagliate. Un pareggio che non aggiunge nulla alle ambizioni di Milan e Juve, anzi ne toglie alcune: innanzitutto perché l'Inter e la Roma hanno allungato e perché il match di San Siro, intenso ma con rare emozioni, ha riproposto vecchi difetti, soprattutto in fase offensiva. Né Ancelotti né Lippi, che contro Carletto non riesce mai a vincere, hanno rimesso in corsa le macchine da scudetto. Per i bianconeri c'è anche la brutta tegola dell'infortunio a Montero, uscito alla fine del primo tempo per un sospetto stramanto a una coscia che potrebbe tenerlo fermo un mese: il recupero di Conte, tornato in campo dopo sette mesi, non ripaga un'assenza tanto grave.

La Juve ci ha messo molto di suo nel complicarsi la vita: il gol di Shevchenko è stato un cammeo meraviglioso ma bisogna portarsi appresso una dose di stiga per incassarne uno così, che persino un fuoriclasse azzecca poche volte in una carriera. L'ucraino ha recuperato la palla a una quindicina di metri dall'area juventina, invece di puntare dritto in porta si è allargato sulla destra, ha saltato in dribbling Luliano e Pessotto e ha incrociato un diagonale di destro nell'angolo alto che se l'avesse disegnato con la biro e il righello non gli sarebbe riuscito altrettanto perfetto. Buffon si è steso senza arrivarci, sorpreso lui pure da tanta precisione.

Nel calcio povero che ci è dato vedere, sono queste prodezze che riconciliano con gli stadi. La Juve, ovviamente, non sarà d'accordo. A Londra l'ha colpita una punizione di Henry che sembrava scagliata con le mani, ieri ci ha pensato

Shevchenko con uno schema che neppure il più presuntuoso degli allenatori può dire di aver preparato in settimana. Il Milan fino a quel momento, era il 24', aveva osservato la partita come uno studente una lezione all'università. Quel poco che si era fatto lo si doveva alla Juve, anzi a Del Piero. Al 12' la sua punizione dal limite aveva costretto Abbiati a un tuffo prodigioso e al 18' era stato sempre Alex a concludere con un tiro di controbalzo su un appoggio di Trezeguet. La Juve che in estate abbandonò la filosofia dell'uomo-squadra, oggi sta peggio di prima, nel senso che per funzionare chiede a Del Piero più di quanto pretendesse da Zidane: è lui che ripiega a centrocampo per dare chiarezza alle azioni, sono sue le rare proiezioni sul fondo concluse con un cross (al 36', e Trezeguet sfiora di testa da ottima posizione) e in più dovrebbe anche trovarsi in

zona gol. E' troppo.

Il guaio è che la Juve ha giocato tutto il 1° tempo con l'unica soluzione del lancio centrale verso le punte, per far salire la squadra: il Milan dopo 10' l'aveva già capito e preso le contromosse. Del resto, con Thuram e Pessotto terzini la manovra sulle fasce era destinata a bloccarsi a metà campo. Squadra ferma, chi aveva la palla non riusciva a trovare l'anima giusta per proseguirla. Nella ripresa, con una punta in più (Zalayeta, ben più vivace di Trezeguet) e Del Piero trequartista, almeno si capiva quali fossero i compiti di Alex. Il Milan ancelottiano non ha fatto di più, forse lo farà quando Rui Costa riprenderà a giocare come ai tempi della Fiorentina: l'impressione è che Ancelotti si preoccupi di bloccare gli avversari e, in attacco, ciascuno pensi per sé.

La chiave del gioco rossonero sono le prodezze di Shevchenko,



Il difensore francese della Juventus, Lilian Thuram, non è riuscito a contenere sempre la velocità dell'ucraino del Milan, Andriy Shevchenko

MILAN	1	JUVENTUS	1
4-3-1-2		4-4-2	
ABBIATI	6,5	BUFFON	6
HELVEG	6	THURAM	6
MAMOT	6,5	IULIANO	6
STACURTA	6,5	MONTERO	6
MALDINI	6	45' p.t.: Zenoni C.	5,5
GATTUSO	6	PESSOTTO	6
ALBERTINI	5,5	ZAMBROTTA	5
UMIT	5,5	TACCHINARDI	6
07' s.t.: Contra	s.v.	DAVIDS	6,5
RUI COSTA	5	35' s.t.: Conte	s.v.
JAVI MORENO	5	NEDVED	5
20' s.t.: Simone	6	1' s.t.: Zalayeta	6,5
SHEVCHENKO	8	TREZGUET	5
		DEL PIERO	6,5
ALL'ANCELOTTI	6	ALL'LIPPI	6

Arbitro: PAPARESTA 5
Reti: p.t.: 24' Shevchenko; s.t.: 2' Del Piero (ing.).
Ammoniti: Davids, Costacurta, Helveg.
Spettatori: Paganti 35.387, incasso 2.018.945.000, abbonati 46.304, quota abbonati 1.238.729.000.

che non ha trovato un partner valido in sostituzione di Inzaghi. Javi Moreno ha avuto un lampo al 37', con un colpo di testa in torsione, e ha sprecato la migliore palla gol al 19' della ripresa, tutto solo davanti a Buffon che lo ringrazierà per la bella figura che gli ha concesso. Senza Serginho è un Milan molto bloccato, questo

Umit è una pesante eredità della gestione turca: solo negli ultimi venti minuti Ancelotti ha provato la carta degli esterni, con l'ingresso di Contra, ma il match aveva esaurito un capitale importante delle energie. Infatti il forcing finale del Milan non aveva potenza e alla Juve andava bene così.

(SVISTE E RIVISTE

Paparesta e Farina guidano la hit parade di dubbi ed errori



Gigi Garanzini

L'AMMONIZIONE era giusto risparmiargliela. In fondo era entrato trenta secondi prima, Zalayeta, e quel tuffo pur avendo tutta l'aria della simulazione poteva anche essere frutto di muscoli ancora freddi, ed equilibrio ancora precario. Anche nel primo tempo, dopo trenta secondi esatti, Maldini era entrato duro da dietro su Trezeguet; e Paparesta aveva applicato lo sconto-riscaldamento, risparmiandogli il cartellino giallo. Ma da lì a premiare quell'avvicinamento con il rigore, quando era palesemente stato Zalayeta a cercar di forzare il blocco Chamot-Maldini, che erano fermi, ne corre. Ed è assai probabile, rivedendo le immagini, che ad aiutare Paparesta a sbagliare sia stato il guardalinee Contini. Di sicuro il sospetto della cantonata l'arbitro l'ha avuto da subito: diversamente non avrebbe sorvolato sulle ferocissime proteste rossonere. Arbitrando, da lì alla fine, di conseguenza. Buon per lui che, nonostante i nervi a fior di pelle, la partita non sia degenerata sul piano disciplinare. Per merito dei giocatori, assai più che suo.

Nel pomeriggio era stato l'arbitraggio del rientrante Farina a Udine a destare le maggiori perplessità. Corretto il rigore assegnato al Verona per fallo di Caballero su Seric, inesistente qualche minuto più tardi quello per l'Udinese: Zanchi si limita a un normalissimo tagliafuori su Helguera che Farina, molto vicino, sanziona invece con la massima punizione. Assai meno giustificate le proteste veronesi, e in particolare quelle durissime di Malesani, per l'espulsione di

Seric causa doppia ammonizione: in entrambe le occasioni lo slavo entra in maniera pericolosamente scorretta. Qualche perplessità di parte lecce per il rigore concesso da Messina al Chievo, ma c'è, anche se lo sgambetto di Cirillo a Mayelè non è dei più plateali.

Qualche dubbio sulla regolarità del primo gol laziale alla Fiorentina. Il pallone aperto da Giannichedda a Poborski per lo splendido destro in corsa del ceco viene da un contrasto assai dubbio portato da Stankovic a Buffon. Nel finale, Bertini espelle per proteste lo stesso Baroni; ma le immagini mostrano che il mani di Nesta, già ammonito, era assai poco involontario. Due gli episodi su cui Collina ha sorvolato in Parma-Roma. Un braccio di Ferrari in area parmigiana in avvio di ripresa, su cui ci poteva stare il calcio di rigore, e una brutta entrata di Almeyda su Cassano già a terra: il piede alto dell'argentino avrebbe meritato una sanzione disciplinare.

A Brescia una lunga serie di proteste dei padroni di casa per interventi sospetti in area interista. Nel primo caso il pallone incoccia il braccio di Ronaldo mentre il brasiliano lo sta abbassando, nel secondo Gresko, già ammonito, è fuori area e non vede arrivare il pallone. Piuuttosto, Gresko rischia per un abbraccio plateale a Toni in piena area con palla in arrivo, e poco importa se respinta da Sorondo davanti a loro. A Torino è regolata la posizione di Galante, tenuto in gioco da Dabo, in occasione del gol granata. Ed è inevitabile l'espulsione di Bucci per un'uscita molto violenta fuori area ai danni di Rossini.

LE PAGELLE di Fabio Vergnano

Rui Costa, un'altra delusione

Montero ko, Trezeguet in ombra, cresce Davids

inviato a MILANO

MILAN

ABBIATI 6,5. Una prodezza sul calcio piazzato di Del Piero, poi osservava una Juve che arranca in attacco.

HELVEG 6. Ancelotti si affida alla sua esperienza, dalla parte destra è difficile trovare un passaggio.

CHAMOT 6,5. Segue Del Piero abbandonandolo soltanto quando Alex si perde nei suoi ghirigori nelle zone in cui non può far male.

MALDINI 6. Molto frenato come vuole forse Ancelotti il re del primo non buscarle. Intercetta Zalayeta in area e provoca il rigore.

GATTUSO 6. Duella con Davids e fatica a mettergli il collare.

ALBERTINI 5,5. A molta libertà d'azione, potrebbe sfruttare meglio i vantaggi che la situazione gli offre.

UMIT 5,5. Soltanto qualche proiezione sulla sinistra (dal 27' st. Contra sv).

RUI COSTA 5. Prosegue il suo momento fatto di micro-giocate e la squadra ne risente in maniera evidente.

Buoni spunti di Alex ma senza il guizzo vincente Il mestiere salva Chamot e Costacurta Shevchenko imprevedibile fa impazzire Thuram & C.

JAVI MORENO 5. Una zuccata nel primo tempo serve a segnalare la presenza in campo, un errore a due metri dalla porta lo condanna (dal 20' st. Simone 6).

SHEVCHENKO 8. Un pericolo costante, fa reparto da solo, inventa il gol del vantaggio con una pennellata di destro.

ANCELOTTI 6. Cercava il capolavoro, cerca tutte le soluzioni per consumare la sua vendetta.

JUVENTUS

BUFFON 6. La parabola di Shevchenko fa parte del repertorio delle giocate tipiche del fuoriclasse e impossibili da acchiappare. Reattivo nel fermare una conclusione di Javi Moreno.

THURAM 6. Parte a destra e si

segnala per qualche cross perso nel nulla, dopo il ko di Montero scivola al centro. Lento e spesso troppo compiaciuto di se stesso.

IULIANO 6. L'ucraino gli va via spesso, fatale l'errore che apre la strada a Sheva per il primo gol.

MONTERO 6. Un tempo senza intoppi, poi il sospetto stramanto alla coscia sinistra (1 mese di stop?) priva la squadra di una sentinella importante (dal 45' pt. Zenoni 5,5; inizia a destra, finisce a sinistra e non incide).

PESSOTTO 6. Prova a dare respiro al gioco sulla sinistra, ma non arriva mai sul fondo. E' l'ultimo birillo che Sheva abbatte prima di infilare Buffon, ma fermare l'ucraino sono problemi per tutti.

ZAMBROTTA 5. Non si capisce che posizione voglia tenere. Non va sulla fascia, non sta al centro. Balla lì in mezzo senza essere utile alla causa. Un disastro.

TACCHINARDI 6. Vigila su Rui Costa, non può dare il meglio in una posizione in cui è spesso abbandonato al suo destino.

DAVIDS 6,5. Il Milan lo attizza ed evita inutili personalismi per lavorare a favore della collettività provando a far circolare il pallone (dal 35' st. Conte sv: ritorna dopo sette mesi).

NEDVED 5. Un altro giocatore che deve ancora trovare una dimensione tattica (dal 1' st. Zalayeta 6,5; alla prima incursione si procura il rigore, poi conferma



La gioia di Shevchenko



La vittoria dell'Udinese nel derby triveneto con il Verona si deve anche alle parate di Turci, portiere della Nazionale stilita in base ai voti dei nostri inviati. In difesa esordisce Paolo Cannavaro, fratello del più famoso Fabio, si conferma Samuel e riappare Galante, difensore-bomber del Toro. A centrocampo insieme alla coppia Perrotta-Corini che tiene in alto il Chievo, compare Giannichedda nuova anima della Lazio e ribadisce il suo momento positivo l'atalantino Doni. Attacco strabiliante con la coppia tutta milanese Shevchenko-Vieri e il capocannoniere del campionato, il piacentino Hubner.

I NUMERI DELLA SERIE A

Con Zac è una Lazio da record, Parma e Fiorentina mai così male Al decimo gol in sette gare, Vieri segna una rete ogni ora giocata

Massimo Fiandrino

Continua la marcia trionfale della Lazio, giunta alla quinta vittoria consecutiva (record stagionale). Venti dei 23 punti conquistati dai biancocelesti sono venuti nei 10 incontri con Zaccarelli in panchina. La Lazio vince inoltre in casa (dove è imbattuta) da quattro gare di fila. Infine la squadra capitolina ha la miglior difesa (7 reti al passivo) e nelle partite interne non subisce gol da 579', altro record stagionale. Il primato migliore però la Lazio lo stabilisce con l'assenza di cartellini rossi. Ma ecco i numeri della 14ª giornata (13ª effettivamente disputata visto che il sesto turno è stato rinviato a mercoledì 19 dicembre).

0. Le sconfitte del Milan di Ancelotti in 8 partite (4 vittorie e 4 pareggi). L'allenatore rossonero resta imbattuto contro Lippi (3 vittorie e 4 pareggi).

1. Come la prima rete di Ronaldo in questo torneo. Non segnava in campionato dal 21 novembre

1999, Inter-Lecce 6-0. E' anche la prima volta che segnano insieme Ronaldo e Vieri. A San Siro c'è stata la prima rete di Shevchenko a Buffon e il primo gol subito dalla Juventus con Montero in campo. Primo gol iraniano in Italia: l'ha segnato il perugino Rezaei. Primo gol in A anche per Corrado Colombo (Atalanta) e primo ko del Brescia dopo 12 gare utili al Rigamonti: l'ultima sconfitta il 19 marzo 2001 contro l'Atalanta, 0-3).

2. La seconda espulsione in carriera di Bucci, la precedente alla 33ª giornata del torneo 1996-97 quando giocava nel Perugia.

3. Le vittorie consecutive di Inter e Roma e quelle in trasferta dell'Atalanta che raggiunge così l'Udinese al vertice dei successi esterni stagionali. Tre infine le reti su punizione (sulle 4 segnate in A) dello specialista brasiliano Assuncao.

4. I ko consecutivi del Parma, record negativo per gli emiliani in A, mai così in basso dopo 13 turni giocati: -7 rispetto alla passata

stagione, solo 5 i punti conquistati nelle ultime 8 giornate, nessuno da Passarella che ha perso tutte le prime quattro partite da tecnico gialloblù.

7. I rigori a favore dell'Udinese, è la squadra che ne ha avuti di più.

9. Le sconfitte della Fiorentina, mai i viola dopo 13 gare giocate in A ne avevano subite così tante: -11 rispetto a un anno fa, peggior difesa del torneo (29 reti al passivo).

10. Le reti di Vieri nelle 7 partite disputate (4 di testa, 3 su rigore, 2 di destro e 1 di sinistro). Tenendo conto dei 574' giocati fanno una rete ogni 57'. In totale sono 66 i suoi gol in A su 122 presenze.

11. I rigori consecutivi trasformati da Del Piero.

13. Dei 15 punti del Piacenza sono stati ottenuti con le 12 reti del capocannoniere Hubner (45 gol in 74 presenze in A) giunte alla quarta doppietta personale di quest'anno. Tredici anche i punti del Torino (1 a partita) che nel 1995-96 volle dire retrocessione.



Un duello acrobatico fra David Trezeguet e Umit, mediano turco del Milan